

Ita se habet

Precisazioni di carattere cosmologico

*There are more things in heaven and earth, Horatio,
Than are dreamt of in your philosophy*

W. Shakespeare, Hamlet

La rilettura del nostro studio sull'Eden ci aveva suggerito l'opportunità di ulteriori sviluppi e chiarimenti, pertanto, e in questa stessa sede, era apparso un *Addendum* con relativa *Prefazione*. L'argomento è però così complesso che i temi da esporre necessitano, a nostro avviso, di nuove aggiunte e spiegazioni. A tal scopo e sotto altro titolo, abbiamo assemblato i due testi in questione aggiungendo e modificando secondo opportunità e, in ogni caso, con l'impegno a mantenere quella scrupolosa acribia, la quale - anche altrove nei nostri scritti e senza eccezione - è stato l'intento guida e il metodo di lavoro utilizzato. Appare adesso opportuno fare ben presente come, nei limiti delle nostre capacità, per noi l'obiettivo sia sempre stato quello di dare sviluppo e approfondimento a una specifica visione della realtà, ossia a quella che scaturisce dalle disperse tracce di una conoscenza originaria oggi reperibile e, in una certa misura, ricomponibile attraverso lo studio delle dottrine interne alle forme tradizionali ancora esistenti e, per forza di cose, solo a quelle in qualche modo accessibili. L'accessibilità di esse è infatti un altro dei punti chiave e dei più dibattuti, sicché è inutile tacere di quanto, in ciò, abbiano ruolo le opinioni, l'*equazione personale* dell'autore, e gli strumenti d'indagine utilizzati. Per quanto ci riguarda lo strumento principale, raccolti i frutti della ricerca, è sempre stata la logica esercitata nella loro verifica e nello sviluppo in tal senso dell'esito esposto. Da ciò dovrà risultare un insieme coerente e privo di interne contraddizioni. Quanto alle fonti, anche la fisica e la matematica contemporanee non potevano essere trascurate ancorché utilizzate dopo un confronto con il predetto e primario quadro tradizionale; quindi non solo è necessaria l'assenza d'interne contraddizioni, ma lo è anche il riscontro di connessioni positive e armoniche con l'insieme. Sono questi quegli *a priori* che, a nostro avviso, dovrebbero ordinare qualsivoglia esposizione dei risultati di un'indagine quale quella qui intrapresa.

Ci appare a questo punto opportuno esemplificare con un argomento come quello dell'umanità prima della Caduta. Esso viene affrontato e risolto con una precisa conclusione sia ne *L'Eden*, sia nella sua ripresa nel presente lavoro. A nostra conoscenza non esiste testo tradizionale, il quale - *expressis verbis* - affermi come la prima umanità di questo Manvantara (मन्वन्तर)¹ avesse caratteristiche albine eppure a questo siamo giunti. Infatti, nella scansione dei cinque Grandi Anni, la successione delle razze è contrassegnata dai colori e dal temperamento di ognuna; per il temperamento vale la sua accezione tradizionale, la quale lo ripartisce in quattro categorie; mentre della Prima Razza (*Hamsa*, हंस) è detto espressamente che sarebbe stata contraddistinta da un temperamento equilibrato, inteso che l'equilibrio, nella sua precisa accezione, è, con evidenza, superiore a qualsivoglia singolarità. Sullo stesso livello si colloca il bianco totale dell'albino (*sine macula*), infatti, scomponendo una luce bianca con un prisma o un reticolo di diffrazione, si ottiene uno ventaglio di colori, detti colori spettrali puri. Essi vanno dal rosso al violetto, passando per il giallo, il verde, il blu, oltre a varie tonalità intermedie, ma qui a noi interessano solo quattro. In altri termini, gli *Hamsa* avrebbero riassunto quello che, in seguito alla Caduta e di conseguenza il successivo svolgersi del ciclo avrebbe, di Grande Anno in Grande Anno e di Razza in Razza, manifestato nella scansione temporale. A conforto di questa ipotesi, altri indizi sono reperibili nel *folklore* dove, agli albi, sono attribuite capacità di *second sight* o comunque *a special relationship* con l'altro mondo. Singolare invece che, nella patria della più diretta derivazione dalla tradizione primordiale, ossia in India, essi si trovino oggi in una condizione di marginalità e di sfavore; però sul piano linguistico, qualcosa ancora permane. Infatti in *hindi* gli albi sono: सूरजमुखी मनुष्य, *surajamukhi manushy*, traducibile in qualcosa come *è tramandato siano uomini* (मनुष्य, *manushy*) *di discendenza divina*, perché सुर, *sura*, *eroe*, *semidio*, *guerriero* e ज, *ja* è *razza*, mentre il suffisso मुखी, *mukhi*, sta per ciò che è *orale* e quindi *tramandato*.

Per evitare di riproporre quanto già esposto ne *L'Eden*, molti argomenti qui affrontati danno per scontata la conoscenza di quel testo al quale, per il lettore, talvolta, potrebbe essere utile tornare a confrontarsi. Non sembra superfluo ricordarlo perché il presente studio è, appunto, solo un suo complemento.

Leggendo, in rete e altrove, taluni interventi in merito a quanto afferma Guénon riguardo al tema dell'inversione dei poli, si avverte in essi un qual certo imbarazzo² e, palesemente, si cerca di normalizzare tale sua forte asserzione

¹ È parola composta: *manu*, मनु, *uomo*, ma anche il reggente del ciclo, il *Manu*-. Il secondo termine -*antara*, अन्तर, *periodo*, *era*, il quale dà luogo a *manu-antara*, contratto in *manvantara*, la durata di un'umanità con, appunto, il suo reggente o *Manu*.

² Vd. a es. in siti che si vogliono aperti al punto di vista tradizionale: <https://giuseppemerlino.wordpress.com/2014/06/21/inversione-dei-poli/>

assimilando l'inversione all'argomento assai noto e di normale trattazione scientifica della migrazione del polo magnetico.³



Con la direzione attuale, il polo nord magnetico si sta dirigendo direttamente verso la Russia.
L'immagine, mettendo a confronto il movimento in 50 anni e il movimento negli ultimi 10 anni, mostra la notevole accelerazione in atto

In effetti, illustrando l'argomento della Gerusalemme Celeste, che sarà il Paradiso Terrestre del ciclo futuro, Guénon afferma esplicitamente

«Questo momento è pure rappresentato come quello dell' "inversione" o "rovesciamento dei poli", ovvero come il giorno in cui "gli astri sorgeranno a Occidente e tramonteranno a Oriente", giacché un movimento di rotazione, a seconda che sia guardando da un lato o dall'altro, sembra effettuarsi in due sensi opposti, anche se, in realtà, non si tratta che dello stesso movimento che prosegue sotto un altro punto di vista, corrispondente a quello di uno sviluppo di un nuovo ciclo»⁴

Da ciò risulta, e in modo molto chiaro, che quanto egli tratta riguarda un'effettiva inversione dell'asse e che essa avviene nei due sensi: sia transitando dalla modalità *sottile* a quella *grossolana* alla fine del primo Grande Anno⁵ (la Caduta), dominio dell'albina Razza *Hamsa* (हंस, lett. *cigno*; temperamento appunto equilibrato), sia passando dalla modalità *grossolana* a quella *sottile*, alla fine del Manvantara o Fine dei Tempi e quindi allo spirare del quinto Grande Anno di dominanza della Razza Bianca (temperamento flemmatico).

Per chiarezza è bene precisare come - per ognuna delle sette terre, quando nel corso del Manvantara di competenza, si verifichi la Caduta nella modalità *grossolana* – nondimeno, "in parallelo" se così si può dire, permanga la sua originale versione *sottile*. In altri termini: le terre restano sempre sette soltanto che quella⁶ di turno nella ronda dei quattordici Manvantara dell'attuale *Swêta Varâha Kalpa*, श्वेत वाराह कल्प, o *Kalpa del Cinghiale Bianco*, con la Caduta subisce uno sdoppiamento. Tale Terra (*dvîpa*, द्वीप) sarà poi - delle sette, che costituiscono la Terra totale - quella destinata ad aprire la seconda ronda dell'intero processo, tornando ancora una volta a ospitare un'umanità e quindi, in seguito, a esperire di nuovo lo stato *grossolano*. In tutto ciò di non riproposto ci sarà solo il *Manu* reggente il ciclo e questo avverrà col passaggio da *Vaivasvata* a *Savarni*; tale sarà poi il nome, diversamente aggettivato, di tutti i susseguenti governatori, come appunto si può constatare nel seguente schema:

- ◆ Prima Terra. Primo Manvantara - *Swayambhu Manu*
- ◆ Seconda Terra. Secondo Manvantara - *Svarochisha Manu*
- ◆ Terza Terra. Terzo Manvantara - *Auttami Manu*
- ◆ Quarta Terra. Quarto Manvantara - *Tamasa Manu*
- ◆ Quinta Terra. Quinto Manvantara - *Raivata Manu*
- ◆ Sesta Terra. Sesto Manvantara - *Chakshusha Manu*
- ◆ **La presente settima Terra. Il presente settimo Manvantara - *Vaivasvata Manu***
- ◆ **Ancora la presente Settima Terra. Ottavo e futuro Manvantara - *Savarni Manu***
- ◆ Sesta Terra. Nono Manvantara - *Daksa Savarni Manu*
- ◆ Quinta Terra. Decimo Manvantara - *Brahma Savarni Manu*
- ◆ Quarta Terra. Undicesimo Manvantara - *Dharma Savarni Manu*
- ◆ Terza Terra. Dodicesimo Manvantara - *Rudra Savarni Manu*
- ◆ Seconda Terra. Tredicesimo Manvantara - *Raucya* or *Deva Savarni Manu*
- ◆ Prima Terra. Quattordicesimo e ultimo Manvantara - *Indra Savarni Manu*

³ Wei-Haas, *Maya* (4 February 2019). *Magnetic north just changed. Here's what that means. Science & Innovation. National Geographic*. Retrieved 5 February 2019.

https://www.lescienze.it/news/2019/01/11/news/spostamento_polo_nord_campo_magnetico_terrestre-4252389/

⁴ René Guénon, *Il Regno della Quantità e i Segni dei Tempi*, Ediz. Studi Tradizionali, Torino, 1969; cap. XX, p. 171, n. 1. Se non diversamente indicato la versione italiana fa sempre riferimento alle EST.

⁵ Riguardo alla durata, ci avviciniamo qui, seguendo Guénon, alla valutazione greca del Grande Anno (μέγας ἔξιαυτός) che è poi valutabile intorno ai 12000/13000 anni, mentre per la precisione è di 12960 anni, preferibile al *mahâyuga*, संस्कृत, *indù* che, nel ciclo, risulta anche di più confusa attribuzione, vd. *Manu*, 1, 69 ss.; *Mahàbhàrata*, 3, 12, 826

⁶ *Jambudvîpa*, जम्बूद्वीप, vd. *infra* n. 19. È la terra presente, quella in cui adesso viviamo, ma lo sdoppiamento *sottile/grossolano* sarà appannaggio di tutte le terre al momento in cui ognuna di esse passerà per l'episodio della Caduta.

Tra l'altro, la denominazione *Manu*, मनु, oltre a indicare il reggente di un Manvantara, per il suo ruolo nella serie delle quattordici ere è divenuto, nell'Induismo, simbolicamente antonomastico del n. 14; appare poi evidente che *Manu* sia anche un altro nome del Re del Mondo.⁷ La presenza dello schema del Kalpa (कल्प) ci induce ad un'altra considerazione in merito alle cronologie geologiche elaborate dalle attuali scienze della Terra. È a tutti ben evidente quanto esse contrastino con le durate del Manvantara e del Kalpa⁸ sin qui esposte⁹ e, a tal proposito, è quindi bene sottolineare come i cambiamenti di stato (*grossolano/sottile* e viceversa) non implicino la totale cancellazione della condizione precedente, ma la alterino e, allo stesso modo modifichino il flusso temporale.¹⁰ Pertanto le tracce pseudo-antropologiche e anche larga parte di quella fauna smisurata e difforme, che viene rinvenuta sono attribuibili a fasi nelle quali l'uomo non era.¹¹ Avendo inoltre presente come - nei sette Manvantara, e relative Terre, che ci hanno preceduto - si siano, in analogia a quanto sta avvenendo in questo, succeduti innumeri destini collettivi e individuali, mentre coloro i quali non siano incorsi nella *seconda morte*¹² potranno poi godere della *salvezza*¹³ nelle terrene,¹⁴ disponibili valenze superiori.¹⁵

Le difficoltà ad accettare l'inversione dell'asse terrestre derivano da come, nella presente realtà *grossolana*, un fatto di quella portata potrebbe verificarsi; infatti, la problematicità delle possibili cause fisiche rende l'evento in definitiva assai poco conciliabile con la dominante visione della meccanica celeste. Cambiando punto di vista le cose stanno però in maniera assai diversa. Tale differenza si fonda sulla costituzione stessa della φύσις la cui pertinenza, come siamo consueti pensare, non si limita alla sola modalità *grossolana*, ma si estende ad altre condizioni di esistenza e tutte collocate nella modalità *sottile*.¹⁶ Sul piano cosmico adesso percepito, uno dei numerosi segni della presenza di questo stato parallelo è dato da una singolarità orbitale dei corpi celesti; nella fattispecie anche la Terra ha, come appunto gli altri oggetti, un'orbita ellittica. Nella fattispecie è il Sole, che occupa uno dei due fuochi, mentre nel contempo, il secondo appare vuoto. Il problema di cosa in esso vi sia è stato affrontato da Jean Saryer in un breve lavoro che, a sua integrazione, abbiamo abbinato¹⁷ al nostro studio sull'Eden e al quale qui rimandiamo. Con la Caduta nella modalità *grossolana*, come è una diversa versione della Terra quella in cui l'umanità si è, a quel punto, trovata a vivere, così è cambiato anche l'aspetto del Sole che, da allora, la illumina.¹⁸ La particolare coesistenza delle due configurazioni si rispecchia nella presenza dei due fuochi orbitali. Nella condizione *sottile* l'orbita sarà circolare con un anno di 360 giorni e la verticalità dell'asse non produrrà quel fenomeno di prillamento che conosciamo come precessione degli equinozi. Tra l'altro, per la stessa ragione, anche il primo Grande Anno del Manvantara sarà esente da questo fenomeno astronomico e pertanto esso comincerà solo col secondo Grande Anno e con il punto vernale nell'Acquario (♈),¹⁹ esattamente lo stesso segno nel cui corso il ciclo troverà il suo compimento. L'inizio del Manvantara, la Caduta e la Fine dei Tempi sono tutti avvenimenti istantanei, cosicché il termine di un ciclo e l'inizio del successivo sono appunto *subita evenia*, mentre la Caduta è invece un episodio isolato, che si produce allo scadere del primo Grande Anno dei cinque che compongono ogni Manvantara e corrisponde all'esaurirsi, per l'umanità implicata, delle sue possibilità di permanere nel contesto della modalità *sottile*. Nella successiva fase del ciclo, l'immediatezza terminale è invece una conseguenza della progressiva contrazione della durata, sicché è l'accelerazione del fluire del tempo – *motus in fine velocior* – la quale trova il suo limite in un arresto del tutto improvviso;²⁰ esattamente la Fine dei Tempi.²¹ Questo fa anche comprendere cosa distingua gli Ultimi Tempi dalla Fine dei Tempi. Nei testi tradizionali, gli Ultimi Tempi sono caratterizzati dalla perdita delle vere conoscenze (la *Prisca Sapientia*) presso le forme tradizionali sopravvissute, mentre

7 Vd. l'omonima opera di René Guénon.

8 64.800 anni il *Manvantara* e 14 *Manvantara* un *Kalpa*. Vd. il ns *L'Eden*.

9 Il riferimento è agli schemi presenti ne *L'Eden*. Quelli lì presentati sono i più prossimi ai valori reali, essendo sottomultipli di quanto si legge nella dottrina indù dei cicli, dove i valori in essa indicati sono in realtà intesi a evitare che si giunga alla precisa determinazione della scadenza del Manvantara. Vd. R. Guénon, *Formes traditionnelles et cycles comique*, Gallimard, 1970.

10 Per la tematica etere/tempo e relativi flussi vd. il ns *In Gurgite Vasto*.

11 Citaz. da Giacomo Zanella, *Sopra una conchiglia fossile, 2 in fine*.

12 *Ap.* 2.11, 20.6, 20.14, 21.8; ma anche Dante: *If.* 1.117, *If.* III.46, XIII. 118, *Pg.* XXVII.21 e *Cv* III VII.15.

13 Che è il mantenimento, nel *post mortem*, della condizione umana. Il rischio di perderla rende *funestus* quel possibile *secundus exitus*.

14 Terrene nel senso della Terra totale con le sue valenze.

15 I sette gradini (altra immagine delle sette Terre) del Purgatorio dantesco coronati dal Paradiso Terrestre o Eden, massimo grado del nostro *status*. Vd. anche *infra* p. 7.

16 Di fatto, secondo le dottrine tradizionali, appartiene alla φύσις non solo quel piano delle modalità sottili nel quale si trova la nostra Terra, ma anche gli stati ad esso superiori che, secondo la cosmologia dantesca, trovano poi limite nel *Firmamentum*.

17 [Réflexions sur le second foyer de l'orbite terrestre](#)

18 Vd. *infra* n. 19.

19 Un semplice calcolo permette di arrivare a questa conclusione avendo ben presente che qui è stata usata l'attuale nomenclatura degli asterismi, ma la probabile diversità non cambia alcunché perché la zona celeste, oggi così denominata, sarà pur sempre la stessa.

20 Cfr. René Guénon, vd. *supra* n. 4, *cap. V e XXIII*.

21 Per tutto quanto riguarda l'etere e il suo moto, che produce il tempo rimandiamo ancora al ns *In Gurgite Vasto*.



Ancorché - dal predetto nostro punto di vista, ossia l'ambientazione *sottile* – la Pangea sia da visualizzare con inversione Sud/Nord. In definitiva, qui, trattasi di una sola grandissima isola circondata da un unico oceano. Questa forte presenza acquatica contrasta però con una serie di dati tradizionali, i quali attribuiscono al mare una funzione tutt'altro che edenica, sia nell'accezione spirituale, sia in quella geografica. Nella prima accezione, la Bibbia è ricca di episodi nettamente sfavorevoli e anche il mondo classico ha lo stesso atteggiamento. I Romani, che del mare diffidavano, cambiarono atteggiamento allorché - costretti a inventarsi marinai per la minaccia cartaginese - ritennero *nostrum* il Mediterraneo solo dopo aver distrutto quella talassocrazia ed essersi ad essa sostituiti, ma mai la flotta ebbe la stessa importanza e ruolo delle legioni. Inoltre, la funzione storica delle potenze basate sul dominio dei mari²⁶ è sempre stata non altrimenti definibile se non piratesca (gli stessi vichinghi), venale (i commerci) e - per la loro fatale, insita spinta ad un livellamento di ogni particolarità culturale e nazionale - inevitabilmente cosmopolita.

«Il frutto del terzo giorno della creazione è scrigno di pericoli e di tempeste, domicilio di mostri. Inghiottite e cancella, come nell'episodio²⁷ del Grande Diluvio della Genesi»²⁸

Del resto il nostro *mare* trova equivalenti nel gall. *mor*, nel got. *marei*, nel v.sl. *morje*, e nel lit. *mares*, ma è infine per noi di particolare interesse l'accezione geografica e nettamente negativa del skr. *maru*, मरु, che è *deserto*. A questo punto e ai fini di una più precisa descrizione del doppio sottile della nostra presente Terra, molto esplicito è il passo dell'Apocalisse²⁹ riferito alla Fine dei Tempi e all'avvento della Gerusalemme Celeste:

«il cielo è la Terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più»

Pertanto sia nell'Eden, sia nella Terra avvenire³⁰ – che in realtà coincidono - il mare non c'era e non ci sarà e non nel senso che mancherà l'acqua, ma a circondare la Pangea, non ci saranno gli oceani bensì altra terra e tutto questo sarà sì segnato da fiumi e laghi, ma non sommerso dalle salse immensità oceaniche che conosciamo. La scomposizione del *puzzle* e le grandi sommersioni marittime sono avvenute con la Caduta e il loro progressivo crescere di livello data da allora ed è in un rapporto diretto coll'avanzare del ciclo verso la sua inevitabile fine.

Al riguardo, sorge un apparente problema: *traditum est* che quella prima razza non solo avesse il suo polo d'irradiazione nell'Artico³¹ ma - poiché la verticalità dell'asse escludeva le differenze stagionali - oltre tutto si narra vi si godessero le dolcezze di un'Eterna Primavera.

In realtà, la scienza contemporanea, sugli effetti di tale verticalità, con questa tesi non concorda e afferma che, al posto delle attuali differenze stagionali, un asse verticale al piano dell'eclittica produrrebbe, in entrambi gli emisferi, sì zone climatiche stabili per tutto il corso dell'anno, ma così caratterizzate: dati per estremi i Poli e per centro l'Equatore, andando da entrambi i punti di partenza in direzione di quest'ultimo, avremmo in successione: prima una gelida calotta, seguita da una fascia temperata, dalla quale in prosecuzione e a cavallo della circonferenza massima, ci sarebbe una cintura centrale con condizioni termiche addirittura torride. In effetti e ancora una volta, si dimentica che - il ragionare secondo le valutazioni scientifiche contemporanee e senza quindi aver presente come quella realtà si situasse in tutt'altro ambito vibratorio ovvero nel *sottile* - impedisce di comprendere molte affermazioni tradizionali che attribuiscono allo *status* edenico un clima ben diverso dalle suddette stime. Stime che discendono dal concepire la Natura (la φύσις) del tutto limitata all'universo immediatamente percepibile e alle sue specifiche caratteristiche.

26 Per tutto quanto riguarda il rapporto geopolitico Terra/Mare vd. Carl Schmitt, *Il Nomos della Terra*, Adelphi, 1991.

27 Gen. 21.1.

28 Luciano De Fiore, *Anche il mare sogna. Filosofie dei flutti*. Cap. 2. Editori Internazionali Riuniti, s.d.

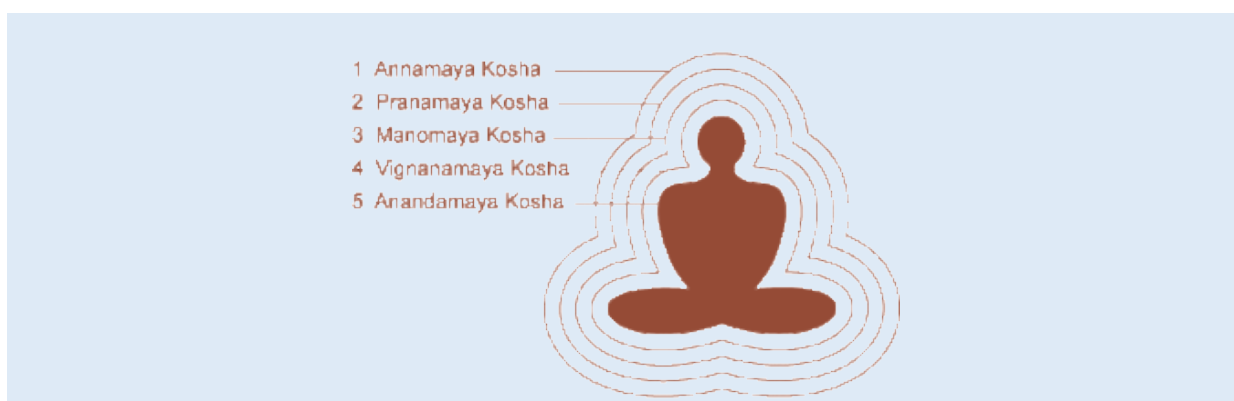
29 Ap. 21.1

30 Anche nell'accezione del *post mortem* di ognuno.

31 La settentrionalità è asseverata anche dal paesaggio celeste: vd. il tema dello *swastika* ne *L'Eden*, pp. 13,14 e n. 67.

Sempre allo scopo di cercare una maggior comprensione di quel mondo è necessario rendersi conto di dove la razza *Hamsa* - contraddistinta appunto dall'albinismo - avrebbe trovato il suo *habitat* ideale. Come sappiamo la condizione di albino è oggi, in buona misura, assimilata a un *handicap* perché la mancanza di melanina, nel rapporto col nostro irraggiamento solare, crea gravi difficoltà sia agli occhi, sia all'epidermide; infatti, la condizione di *outsiders* degli albi è spesso evidenziata da altri inconvenienti fisici come il nistagmo, la riduzione dell'acuità visiva e la fotofobia; disturbi che poco hanno a spartire con lo *status* primigenio. Da tutto ciò discende come quell'*habitat* beneficiasse invece di un Sole la cui luminosità, evidentemente, non era ostile ai suoi fruitori.

Inoltre, è necessario avere ben presente come la razza *Hamsa* vivesse non solo in un ambiente *sottile*, ma avesse pure un corpo ad esso adeguato. Tale corpo sarà quello che, nel *Vedanta* - laddove si tratta dei cinque *vāyu*, वायु, o involucri del *Sé* - è noto come *prānamaya-kosha*, प्राणमयकोश³² Tra l'altro, tale corpo ha gli organi interni speculari a quelli dello *annamaya-kosha*, अन्नमयकोश o *corpo grossolano*, la biblica *tunica di pelle*, *cothnoth yor*, עור כתנות in cui, per la Caduta, furono precipitati i nostri progenitori e nella quale si svolge la nostra presente esistenza,



Ciò non toglie che, oltre gli albi, esistano tra noi altri *outsiders*, ovvero tutti coloro che hanno il *situs inversus totalis*, per il quale i visceri interni sono disposti inversamente alla norma, con i rischi che - nel caso di interventi d'urgenza e in altre simili circostanze - tale imprevista collocazione può comportare. Altra condizione fuori norma è il mancino³³ che dovrebbe risolversi nella specularità dell'ambiente *sottile* dove questa potrebbe essere la regolarità, mentre chi fosse reintegrato nello stato primordiale, in virtù dell'equilibrio e della simmetria che lo contraddistinguono, sarebbe ambidestro.³⁴ Del resto quest'ultimo *status* è ancor oggi ritenuto un vantaggio. Tanto strettamente la specularità si associa con il rapporto *grossolano/sottile* che lo specchio³⁵ e tutto ciò che comunque riflette,³⁶ siano da sempre stati ritenuti *portals to the other world* con la presenza, in pressoché tutte le culture, di suggerimenti precauzionali e altre raccomandazioni. Ci appare qui opportuno precisare che, mentre per l'individuo l'involucro grossolano viene abbandonato al momento dell'*exitus*, nel transito dalla Terra *grossolana* a quella *sottile*, la prima si "sublima"³⁷ nella nuova condizione. Condizione che - pur se *a latere* - era sempre stata presente e con una sua ben precisa primazia ontologica. Inoltre, quell'aspetto della Terra, non usurato dalle dure vicende successive alla Caduta, dovrà apparire con paesaggi di purezza virginal e al quale ben si addirà la qualifica di *pardes, giardino*. A tal proposito può sorgere la domanda se, in tal senso, noi abbiamo testimonianze più precise. Alcuni riferimenti tradizionali sono stati già accennati, ma altri non mancano:

*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.*³⁸

32 Vd. René Guénon, *L'Uomo e il suo divenire secondo il Vedanta*, Cap. IX.

33 Pierre-Michel Bertrand, *Histoire des Gauchers*, Imago, 2001.

34 H.D. Astley, *On ambidexterity and primitive man*, Lancet, vol. 1, 1904, p. 1246.

35 Raymond Moody, Paul Perry, *Ricongiungersi*, Mondadori, 1995.

36 Ad es. la sfera di cristallo, La prima documentata è quella di John Dee, il quale diceva di averla ricevuta da un angelo, Oggi, questa sfera di berillio è conservata al British Museum ed ha tuttora il supporto originale.

37 Sulla falsariga di questo processo fisico sarà quella un'istantanea transizione di stato dal *grossolano* al *sottile* e senza alcuna tappa intermedia. Ciò che - con evidenza - esclude che ne sia causa un evento catastrofico.

38 *Salmi*, 23,1

Nel contempo, a nostro avviso, esistono - se così si può dire - testimonianze anche dirette e che oggi godono di una certa pubblicistica; intendiamo quelle che vengono attestate dai resoconti delle *NDE*.³⁹ Come dicevamo, questa nostra Terra,⁴⁰ delle sette disponibili nel presente *Kalpa*, è l'ultima della prima serie⁴¹ ad aver ricevuto un'umanità e quindi per i sei Manvantara precedenti essa è stata ininterrottamente nella modalità *sottile* e priva di presenza umana. Questo non significa che sia stata deserta e nemmeno che non sia stata abitata da esseri caratteristici di quella modalità⁴² e, per la continuità tra le differenti modalità di uno stesso stato d'essere,⁴³ nonostante la Caduta, in misura sempre più affievolita nel procedere dello svolgersi del ciclo, i rapporti con tali esseri non si sono mai del tutto interrotti. Il riferimento è a quelli che la tradizione islamica chiama *djinn*, جِنّ⁴⁴ e che in Europa hanno nome di *geni, demoni, troll, gnomi, silfi e silfidi, ondine, fate* ... ma anche *UFO* ... Vedremo poi il perché di quest'ultima, apparentemente bizzarra inclusione. Esseri cioè che hanno qualcosa dell'uomo e alcuni di loro, con l'uomo, hanno anche la possibilità di riprodursi come la storia di Mélusine e le leggende dinastiche di alcune trascorse case reali⁴⁵ ci raccontano. In effetti, la differenza tra tali esseri e l'uomo sta tutta nella centralità ontologica di quest'ultimo; centralità che è proprio ciò che gli dà la possibilità di realizzare il conseguimento di stati superiori sino alla liberazione definitiva dal *gurgite vasto* dell'esistenza. Tra gli esseri prima elencati, volutamente, non abbiamo nominato gli Elfi (*Álvor*), perché come riporta il Lecouteaux,⁴⁶ i *buoni morti*, gli spiriti degli avi defunti, nella mitologia germanica, con una specie di santificazione, sono elevati alla condizione di Elfi, quindi quest'ultimi appaiono come delle piccole divinità; del resto anche l'onomastica gioca in tal senso: molti, nell'insieme di quell'ambito linguistico, sono gli antroponimi nei quali si riscontrano i lessemi *alf, aelf, alb/alp, elb*⁴⁷: vd. *Aelfbeorht, Aelfwine* ... Mentre mai accade per quelli attinenti ai Nani: *zwerc, dvergr, deveorg*. Inoltre, la radice indoeuropea *albh, brillare, candore* la ritroviamo significativamente in alcuni toponimi quali, ad esempio, la catena delle Alpi, il fiume nel Nord della Germania e l'Isola d'Elba, ma se ricordiamo come il *bianco*, la condizione *sine macula* degli albi *Hamsa*, caratterizzasse questa nostra umanità avanti la Caduta, se ne può inferire che non tutti quei primi uomini⁴⁸ avessero meritato di precipitare in *tuniche di pelle* e che quindi gli Elfi siano uomini e, a tutti gli effetti, uomini della nostra prima umanità o ad essa assimilati nel *post mortem*. Del resto, il santificarsi in Elfi, il salvarsi quindi nell'accezione cristiana, riguardo ai predetti *buoni morti* non fa che confermare questa interpretazione.⁴⁹

Sempre in tale direzione l'ipotesi - per analogia - può trovare conferma di quanto, nel procedere del ciclo, è avvenuto alle razze successivamente dominanti,⁵⁰ i cui membri sono tuttora presenti tra noi e, i più, con ruoli tutt'altro che marginali: i *gialli* tanto per esemplificare. Si può aggiungere che, mentre certe posizioni specifiche dello stato *sottile* non sono di norma reperibili nella presente condizione *grossolana*, altre, di quanto avvenuto in quelle ere trascorse, è però rimasta traccia sensibile anche nel nostro attuale *habitat: in primis* si evidenziano certe evidenze geografiche,⁵¹ geologiche⁵² e paleontologiche⁵³ per le quali, pur se spesso falsate dagli studiosi contemporanei da eccessive valutazioni cronologiche, si trova - come già accennato - la loro effettiva collocazione solo in fasi antecedenti l'inizio del presente

39 Le *Near Death Experiences* nelle quali, oltre a incontri con trapassati, si esperisce una luce straordinaria che non scotta e non disturba la vista, mentre l'ambiente è quello di una campagna incontaminata.

40⁴⁰ Retta da Vaivasvata Manu.

41 Cfr. *supra* p. 2 l'elenco dei 14 Manvantara del Kalpa.

42 Vd. *supra* p. 3, le tracce pseudo-antropologiche e la relativa fauna abnorme.

43 Vd. René Guénon, *Il Simbolismo della Croce*, Cap. XV

44 «... are airy or fiery bodies, intelligent, imperceptible, capable of appearing under different forms and of carrying out heavy labours. They were created of smokeless flame, while mankind and the angels, the other two classes of intelligent beings, were created of clay and light. They are salvable...» E. J. Brill, *First Encyclopaedia of Islam, 1913-1936*, Leiden, 1987; *sub item, djinn*. Per tutto questo tema sono importanti i lavori di Claude Lecouteaux, *Mélusine et le Chevalier au Cygne*, préface de Jacques Le Goff, Paris, 1982; *Fées, sorcières et loups-garous au Moyen Âge : histoire du double* (préf. Régis Boyer), Imago, 1996; *Les Chasses fantastiques et les cohortes de la nuit*, Paris, Imago, 1999; *La Maison et ses génies : croyances d'hier et d'aujourd'hui* (préf. Ronald Grambo), Paris, Imago, 2000; *Les Nains et les Elfes au Moyen Âge*, préface de Régis Boyer, Paris, Imago, 1988

45 I Lusignano, gli Jagelloni e i Plantageneti. Vd. anche la leggenda del *Chevalier au Cygne* dove, il riferimento all'uccello eponimo degli *Hamsa*, in questo contesto, assume senso e rilevanza.

46 Vd. *Les nains et les Elfes au Moyen Âge*, Imago, 1988, pp. 122-123, 128-129. Ma anche Rudolf Simek, *Mittelerde*, Verlag C.H. Beck oHG, München, 2005.

47 *Elb*, si dice che anche l'Isola d'Elba sia terra di queste presenze.

48 Primi uomini del presente Manvantara e settimi del ns. Kalpa.

49 Quindi Elfi e salvati sono nella *terra dei viventi*, pertanto non appartengono agli stati superiori dell'essere e quindi non sono angeli.

50 Albina, Gialla, Nera, Rossa e Bianca.

51 In linea di massima, dopo la Caduta, pur se invertita e con la superficie acquee progressivamente molto aumentata per la successiva sparizione di alcune grandi terre emerse, l'attuale disposizione geografica sarebbe ancora riconoscibile in ciò che essa fu.

52 Le ere geologiche delle vigenti scienze della Terra e tutte con la loro cronologia comunque eccessiva.

53 Gli ominidi di vario tipo, che non ci sono antenati, ma esseri diversi e con resti animali anch'essi estranei a una se pur antica convivenza con l'uomo attuale. Ciò non esclude l'estinguersi, nel corso del ciclo, di molte specie. Un notevole esempio europeo e relativamente recente è quello dell'Uro, ma i casi sono innumerevoli e continui.

Manvantara. Dopo la sosta nella modalità *grossolana*, durata per quattro Grandi Anni, la nostra Terra (*Jambudvīpa*)⁵⁴, per lo svolgersi del *Kalpa* da essere l'ultima nella passata ronda settenaria, sarà la prima della successiva:

«l'ordre d'apparition des Dwīpas devra ... dans la second série, être inverse de ce qu'il a été dans la première»⁵⁵

A questo proposito, è necessario fare una precisazione: sapendo che la Tradizione Primordiale ebbe sede iperborea, potrebbe accadere che sorga qualche confusione tra l'originario insediamento circumpolare (estremo nord siberiano) della Razza Bianca⁵⁶ (Quinto e ultimo Grande Anno, modalità *grossolana*) e quella più nettamente polare degli *Hamsa* (Primo Grande Anno, modalità *sottile*), i quali invece si trovavano su un vero territorio artico qual era, all'epoca, l'attuale Antartide o comunque le regioni allora in tale posizione. Si potrebbe dire che, nel Manvantara, l'ultima razza dominante sia stata, per tanti aspetti (il fenotipo e la settentrionalità del centro d'irradiazione ...) un'attenuata riproposizione della prima.

Riguardo alla disposizione geometrica dei *Dwīpas*, essi si ripartiscono secondo la croce solida e in conformità alle relative sei direzioni dello spazio, più la posizione centrale della stessa, formando in tal modo un settenario che tutti li comprende.⁵⁷ Evidentemente tale struttura implica il suo contemporaneo prendere parte sia della modalità *grossolana*, sia di quella *sottile* che, nella completezza del *Kalpa*, è pur sempre prevalente: infatti, delle sette Terre solo una ospita un Manvantara.⁵⁸ Inversamente, in ogni Manvantara, è solo il quinto (1/5) iniziale (primo Grande Anno), che si sviluppa in ambito *sottile*.

Per mettere insieme un'immagine più completa di questa ipergeometria afferente una realtà difficilmente riproducibile in forma discorsiva, ci possiamo rappresentare queste sette sfere in modo che l'intero gruppo cruciforme appaia inserito in una maggiore sfera tale che tutte le inglobi e che, salvo la centrale, a tutte sia tangente.⁵⁹ In questo modo – e qui facciamo ricorso alle dottrine della *Shi'a*, شيعية – otterremo un'ottava e superiore condizione, quella che Henry Corbin⁶⁰ chiama, per distinguerla dagli altri *sept climats*,⁶¹ appunto *huitième climat*. Esso corrisponde alla superficie di quest'ultima sfera e, nella rappresentazione platonica del *Fedone*,⁶² alla *terra pura*. In altri termini, è il *luogo* della centralità dell'uomo, l'*Agartha*⁶³, la *Salem*⁶⁴ di Melkisedek.⁶⁵ Appare anche evidente la sua corrispondenza in ambito cristiano con la già citata⁶⁶ e dantesca montagna purgatoriale alla cui sommità, dopo e non per caso, *sette cornici*, ha sede, in ottava posizione, il Paradiso Terrestre, l'*Eden*. *Quel* luogo infatti.

Più sopra, tra le entità che popolano il mondo *sottile* abbiamo citato, forse per lo stupore di qualcuno, gli *UFO*,⁶⁷

54 Quella che adesso percepiamo nel suo stato presente: Nei *Purana* è indicata come *Jambudvīpa*, जम्बूद्वीप, dove *dvīpa*, द्वीप può avere il senso corrente di *isola*, *continente*, ma in questo contesto è un'isola dell'oceano cosmico, ovvero un *pianeta*, quindi la nostra attuale Terra, mentre *jambu*, जम्बू è invece il nome skr. del *Syzygium cumini*; ossia la versione indiana delle nostre *more* o *sorosio di rovo*. Un'indicazione forse allusiva all'aspetto del frutto la cui rotonda unità è però comprensiva di molteplici sfere.

55 René Guénon, *Formes traditionnelles et cycles cosmique*, Gallimard, 1970, p. 17. Vd. il ns. schema p. 2.

56 Vd. B. G. Tilak, *The Arctic Home in the Vedas*, Poona, 1971; *The Orion or researches into the antiquity of the Vedas*, New Delhi, 1972.

57 René Guénon, vd. *supra* n. 43.

58 Ciò non impedisce che i passati Manvantara, sulle Terre che li hanno ospitati, abbiano lasciato, in ambito ovviamente *sottile*, presenze delle precedenti, attinenti umanità: vd. *supra*: gli Elfi per la nostra Terra.

59 Il punto di tangenza è il Polo Nord di ogni mondo in questione. Questa rappresentazione permette inoltre di visualizzare il motivo per il quale la Terra centrale, nel gemello *grossolano*, abbia difficoltà ad avere rapporti con l'*Agartha* o con la Gerusalemme Celeste che dir si voglia.

60 H. Corbin, *En Islam iranien*, 4 vv. Gallimard, 1978.

61 I sette *Dwīpas* o *Keshevar*, کشور secondo la dizione iranica: vd. H. Corbin, *ibidem*, v. II, p. 170 ss.

62 *ibi* LVII e ss.

63 *Agartha* o *Agarta*, अगर्त. Il vocabolo sanscrito, che più si avvicina al concetto è *-garta*, गर्त; tra i suoi significati c'è anche quello di *grotta*, nell'accezione di *ingresso pel mondo sotterraneo*; se poi, come nel caso, si aggiunge una *a-*, अ, col senso di *α-* privativo, presente anche in skr. avremo *Agarta*, अगर्त, in tal modo transiteremo al significato di *ingresso impedito*, ovvero a quello più specifico di *luogo interdetto*. Spesso si trova affermato che *Agartha* non sia parola sanscrita, ma per come è evidente, col sanscrito si spiega tutto molto bene.

64 שָׁלוֹם che è poi altra forma per *pace*: שָׁלוֹם

65 מִלְכִּישֵׁדֶק, *re giusto, re di giustizia*. Insomma, *Re di Giustizia e di Pace*. Vd. René Guénon, *Il Re del Mondo*, Atanor, 1952, Cap. VI,

66 Vd. *supra* n. 15.

67 *Unidentified Flying Object*.



ovvero gli oggetti volanti non identificati che, non sempre con la stessa frequenza e non sempre con la stessa attenzione massmediatica, si presentano nelle cronache del nostro tempo.

In genere, si attribuisce loro un'origine collocabile in un altrove, ma pur sempre appartenente alla nostra fisicità; ma la vaghezza e l'elusività, riscontrabile in queste apparizioni e talvolta anche quanto avviene in veri e propri incontri con quegli alieni visitatori, hanno le stesse singolarità di tanta fenomenologia cosiddetta paranormale e le persone coinvolte raccontano sia dell'apparenza – spesso insolita - sia delle mai chiare intenzioni degli occupanti di tali velivoli.

Inoltre, gli episodi contemporanei trovano storico riscontro in analoghe testimonianze del passato⁶⁸ quando - in epoche non toccate dal presente, dominante accumulo di conoscenze tecnico-scientifiche peculiari della modernità e con la specifica *forma mentis* che ad esse si accompagna - a seconda dell'apparenza e del comportamento degli esotici visitatori, esse venivano considerate manifestazioni angeliche, oppure infernali, o intrusioni di quell'assai più prossimo, indeterminato ambito *sottile* dove si sapeva vivessero *Elfi*, *Fate* e tante altre mitiche figure dell'Altro Mondo.

⁶⁸ Jacques Vallée, *Passport to Magonia*, Henry Regnery, 1969 ; *Dimensioni*, Venezia, 2014 ; *Science Interdite*, vol. I, *Journal 1957 - 1969*, O.P. Editions, 1997 ; *ibidem*, vol. II, *Journal 1970-1979*, Aldane Editions.



Ängsälvor o Elfi dei prati; Nils Blommér 1850

Di tutto ciò era ben noto come, ai luoghi di provenienza di tali visitatori, fosse, in normali condizioni, interdetto l'accesso ai viventi, tant'è che, pei rapiti, era scontato un incombente trapasso o altrimenti la permanenza di alterazioni e stigmi incancellabili.⁶⁹ In effetti, ancor oggi, ai protagonisti delle *NDE* e/o *OBE*,⁷⁰ rimane, rispetto a prima dell'esperienza, un senso di diversità profonda sia nei riguardi del mondo esterno, sia con se stessi.⁷¹

Qualcuno potrà stupirsi che, nei contesti citati, implicanti rapporti tra questo mondo e quell'altro, l'assenza di spiritualità sia dominante, sino a che, con gli *UFO*, la tecnologia venga senz'altro a sostituirla. La ragione è assai semplice: in linea di massima tali contatti si svolgono in *un demi monde* tra l'attuale condizione esistenziale *grossolana* e i più bassi, suoi prolungamenti in quella *sottile*, pertanto è difficile ci si possa imbattere in un ἦθος spirituale, è anzi più facile che si manifestino, con tutti i rischi che ciò comporta, entità di natura inferiore. Insomma, diremmo come non siano questi i modi con i quali, pur rimanendo in un ambito umano, ci possano pervenire messaggi dall'*huitième climat*, ossia dai vertici ontologici della nostra condizione.

Del resto in ambienti nettamente materialisti queste ricerche nell'altrove non erano assenti e trovavano giustificazione teorica con dottrine come il cosmismo⁷² del quale purtroppo poco si parla. Parimenti i servizi di molte potenze mai hanno disdegnato l'aiuto di veggenti e sensitivi.

Per l'aspetto curiosamente *tecnico* di certi incontri un raffronto interessante lo abbiamo trovato nel lavoro di Rick Strassmann, *DMT, La Molécule de l'esprit*,⁷³ dove la *DMT* del titolo è una triptamina psichedelica endogena, presente in molte piante e anche nel nostro fluido cerebrospinale. Fu sintetizzata nel 1931 dal chimico tedesco Richard Manske. Le esperienze compiute con assistenza medica e, grazie all'aiuto di volontari, anziché le fantastiche immagini e i colori di tante relazioni ottenute da "viaggi" con altre sostanze, esse

«...suggèrent plutôt des niveaux d'existence autonomes, indépendants, dont nous n'avons qu'une conscience très vague»⁷⁴

E questi ambienti, si presentano spesso come laboratori o interni di velivoli, mentre gli operatori hanno alle volte aspetti insettoidi e, se umani, colori insoliti con particolarità somatiche altrettanto inquietanti. Insomma, a nostro avviso, con frequenza, l'utilizzo di sostanze - ma soprattutto il loro impiego nell'estraneità a qualsivoglia indirizzo e cognizione

69 Sono le *abductions* della presente terminologia ufologica. Vd. Corrado Malanga, *Gli UFO nella mente. Interferenze aliene*, a cura di Roberto Pinotti, Milano, Bompiani, 1998. Pier Giorgio Viberti, *Incontri ravvicinati*, Firenze, Giunti, 2010.

70 *Out of Body Experiences*; vd. G. de Simone, *Esperienze fuori del corpo*. Ed. Mediterranee, Roma, 1984.

71 Vd. Pim van Lommel, *Coscienza oltre la vita*, Amrita, Torino, 2016.

72 Francesco Dimitri, *Comunismo magico*, Castelvechi, 2004.

73 Éditions Exergue, Paris, 2005; orig. Park Street Press, USA, 2001.

74 *Ibidem*, p. 214.

tradizionale - proietta chi vi si avventuri, più che nei prolungamenti sottili del nostro mondo, nei piani di esistenza ad esso inferiori e con tutti i rischi che ciò può comportare e in palese smentita al riferimento spirituale contenuto nel titolo dell'opera segnalata. I contatti tra questo mondo e l'altro sono storia nota e frequentata; è evidente però che, dalla Caduta, essi siano divenuti sempre più difficili, ma che le relazioni – ancorché strane e spesso perigliose – possano verificarsi anche tramite espressioni tecnologiche quali gli UFO. Questo, pur se fatto relativamente recente, sta a mostrarci come *de l'autre côté* ci siano conoscenze sull'effettiva costituzione della φύσις che il nostro approccio rigidamente unilaterale non solo ha trascurato, ma ha scientemente escluso da ogni attenzione.⁷⁵ Sempre in merito a questi transiti, possiamo aggiungere come la collocazione “sotterranea” dell'*Agartha* - così situata da René Guénon - non sia soltanto una metafora del suo essere altrove e della sua inattingibilità, ma anche l'indicazione di come, spesso, una via per il passaggio alla modalità *sottile* si trovi proprio sotto la superficie terrestre.⁷⁶ E non che - come le bizzarre fantasie sulla Terra Cava vorrebbero asseverare - nel sottosuolo ci sia, in concreto, un altro mondo: al fondo la metafora è alla base del linguaggio e pure una voluta ambiguità e le evidenti reticenze espositive, in tempi passati, facevano preferire il frapporre, su alcune conoscenze, un velo di simboli, allusioni e miti, ma adesso la situazione è tale che riteniamo sia sempre meglio, a misura di quanto le raccolte, sparse cognizioni lo consentano, esporre tutto con la maggior chiarezza possibile.



Swêta Varâha
Kalpa

श्वेत वाराह कल्प

⁷⁵ Vd. il silenzio che, a suo tempo, seguì il lavoro del Saryer. L'ideologia dominante ha santificato protocolli di esclusione da ogni altro possibile approccio. Adesso c'è il problema della preponderanza della cosiddetta *materia oscura* che, a nostro parere, è uno dei tanti sintomi della presenza di un *altrove* troppo trascurato.

⁷⁶ Cfr. *supra* n. 63.